

# Educazione e sviluppo

«Noi sentiamo il mondo come un enorme tuono, lo vediamo come un susseguirsi rapido di guerre, povertà, pregiudizi, mancanza di comprensione fra popoli e nazioni. ... La mia generazione viene usata quasi come una macchina. Impariamo modelli fissi, ci sforziamo per una migliore educazione e così seguiamo le orme dei più vecchi. Ma perché? Se dobbiamo essere una generazione di ripetizione, la situazione peggiorerà... Deve esserci una strada migliore e noi dobbiamo trovarla».

Queste sono le espressioni di un ragazzo texano di 15 anni che, chiaramente, ha una visione piuttosto pessimistica del mondo in cui vive. E certo non ha torto! Il discorso però non è così semplice come lui l'ha espresso e forse alla fine di una «chiacchierata» *ad hoc* fattagli da «uno dei più vecchi», credo che questo ragazzo potrebbe in parte modificare il suo parere.

E proprio di una insofferenza giovanile criticare tutto ciò che sta a monte e non considerare minimamente ad esempio che tutte le cose di cui si sente parlare ripetutamente son quelle che «fanno notizia» e fermano violentemente l'attenzione dell'opinione pubblica, quindi tutti i giornali sbandierano e martellano a titoli cubitali guerre, epidemie, omicidi, inondazioni, in una parola, disastri. A titoli più sommessi invece vengono propagate altre notizie (o almeno se ne parla per pochissimo tempo), notizie come potrebbe essere quella dell'allestimento di un nuovo vaccino, della scoperta di nuovi mezzi terapeutici (che magari sfruttano l'energia nucleare, stavolta utilizzata non contro, ma pro «umanità»), della scoperta dell'essenza intima di ciò che si intende per ereditarietà, dell'invenzione di una macchina che allevia la fatica dell'uomo. E tutte queste cose che i giornali non propagandano troppo e magari mettono solo in terza pagina, sono invece molto importanti e le hanno fatte i «più vecchi» cioè quelli delle generazioni precedenti e rimangono, anzi sono tramandate come patrimonio comune ai più giovani.

Probabilmente questo ragazzo texano non conosce (e non lo conoscono certamente neppure i nostri quindicenni, benché almeno in teoria culturalmente più vicini a quella civiltà) il discorso sulla «democrazia» di Pericle, pronunciato ben oltre 200 anni fa, perché se lo conoscesse probabilmente traverserebbe che quella definizione di democrazia è ancor oggi quanto mai «attuale». E che allora è meglio non distinguere e separare le cose, gli avvenimenti, i sentimenti, le opinioni, i fatti in «vecchi» e «nuovi», ma piuttosto in «validi» e «non validi» e traverserebbe così che tante cose vecchie sono valide e tante cose nuove non lo sono.

Così forse non considererebbe tutte nozioni vecchie e inutili, tutti i modelli standardizzati, come lui dice, quelli che gli insegnano a scuola,

ma farebbe almeno una cernita e riconoscerebbe ad esempio che la formula della forza di gravità è sì vecchia (se Newton la codificò nel 1687) ma è molto valida, vera e attuale perché solo tenendola in esatto conto l'uomo riesce ad uscire dal campo gravitazionale terrestre e ad andare sulla luna o a mandare le sue sonde su Venere per conoscere meglio quell'universo che lo circonda e in cui vive.

Alla fine della chiacchierata (molto più lunga e documentata di questa, s'intende) mediterebbe e forse accetterebbe il concetto che una generazione è sempre in larga misura ripetizione di quella precedente, ma non è identica a quella: la ripete cioè con molte modifiche e qualche novità. Questa è una legge biologica: i figli assomigliano ai genitori ma non sono uguali a loro e il compito di una nuova generazione non è quello di voler fare sempre e comunque «diverso» per odio alla generazione precedente, ma di scegliere fra le «proprie differenze» quelle che realmente sono valide e permettono all'uomo di proseguire per la «strada migliore».

Questo «cappello» era soltanto per introdurre la notizia di una indagine promossa dall'Assemblea generale delle N.U. a proposito di sviluppo e di educazione per lo sviluppo, con l'intento di incrementare programmi di studio educazionali. Ciò nella convinzione che questo potrà orientare verso problemi di educazione dello sviluppo l'opinione pubblica.

In una università statunitense professori e studenti hanno dato vita ad un discorso da essi intitolato «programma per la sopravvivenza del globo».

Inoltre, l'opinione di un gruppo di educatori europei può essere riassunta in questi termini:

- 1) innovazioni nei metodi di educazione debbono precedere l'inclusione di materie di questo tipo nei programmi scolastici;
- 2) gli insegnanti debbono essere aperti a tali innovazioni;
- 3) la vecchia idea degli aiuti al terzo mondo è superata. Lo sviluppo coinvolge un modo interamente nuovo di affrontare la povertà e lo sfruttamento di qualsiasi zona ricca o povera che sia;
- 4) è necessario identificare prima i centri dove sono cominciate le riforme nell'educazione e lì introdurre programmi per l'educazione dello sviluppo;
- 5) gruppi di pressione debbono fare indagini su libri di testo, creare centri fra gli insegnanti, promuovere conferenze agli studenti;
- 6) lo sviluppo deve essere legato all'economia globale e all'intera scena sociale piuttosto che a specifiche zone povere.

A.S.